

## **Una storia, e il presente.**

*Appunti dalla sessione estiva 2004 del Coro Giovanile Italiano.*

Una storia, e il presente.

Un filo tesse l'umano, nella grazia dell'arte. Un fluido plastico, che scorre. Lento e veloce. E l'abile mano subcreativa dell'uomo gioca in un rincorrersi di fatate marachelle e carnali struggimenti. Nostalgica dell'infinito.

Il glorioso passato richiama l'attenzione e lontani sentimenti riemergono rivelandosi presenze assopite, in grado di evocare nella loro semplicità i più profondi affetti. Opera di una repubblica senza pari, della cui fama riecheggiano a secoli di distanza voci ammaliate dall'umana altezza ch'ivi regnava. Una bellezza magnificente; stravaganza, a volte, a riprova del massimo estro sfoderato in quei tempi. E così vagando negli anni di cappella in cappella, si passa da sacra maestà a religiosa leggiadria. Affascinati da un Andrea Gabrieli, ordinato, pulito, e da suo nipote Giovanni, più festoso; e trascinati passionalmente dalla teatralità irresistibile di Monteverdi. Il filo che tesse l'umano, accompagnata la storia, è giunto al presente; e squarci del glorioso passato si aprono qua e là, per mano di trentaquattro giovani e del loro maestro. La Serenissima si riaccende in bagliori incastonati tra il suono dell'uomo del presente, che ancora gioca con un tempo che scorre lento e veloce.

Tre serate si sono viste ornate dal gioiello forgiato in due settimane da quei trentaquattro, sotto sapiente guida del mastro che, come presenza amica, li ha condotti in qualche giorno del loro cammino; lui sa che gliene saranno grati a lungo.

Contemplantes, Adorantes e Jubilantes: queste le tre sezioni tematiche ciascuna delle quali contornata da autori contemporanei italiani e contenente due composizioni di Giovanni Gabrieli e una di Monteverdi, inanellate da due ricerche di Andrea Gabrieli. Un'esplorazione dei nuovi linguaggi, nella selva di stranezze armoniche, improvvisazioni, suoni di calici intonati. E il tuffo nel lontano primo barocco, alla ricerca di uno stile che rendesse giustizia della scrittura.

Un'esperienza davvero preziosa, cullata dalla grande amicizia che tra quei giovani e il loro maestro è nata; e incorniciata in una Assisi gentile che ha saputo tener desti e sinceri gli animi. Per due settimane la musica ha regnato sovrana e Santa Cecilia ha vigilato sui cuori di tutti.

Un sentito ringraziamento va alla Feniarco, che ha reso possibile tutto questo. Non riteniamo sia necessario spendere ulteriori parole per spiegare il valore e l'importanza di quanto è stato fatto ed è in progetto di essere attuato; aggiungiamo solo i migliori auspici per la prossima sessione invernale e il futuro.

Marta Bonomi e Davide Fior

Coro da Camera del Civico Liceo Musicale di Varese